

Europa, il ritorno della politica industriale nella nuova competizione globale

Negli ultimi anni qualcosa si è rotto in profondità dentro l'assetto economico europeo. Per decenni l'Unione ha costruito la propria identità su un equilibrio preciso: apertura dei mercati, disciplina sugli aiuti di Stato, fiducia nelle catene globali del valore. Quel modello ha funzionato finché il contesto internazionale è rimasto relativamente stabile. Oggi quel contesto è cambiato radicalmente.

La competizione globale si è trasformata in una partita apertamente geopolitica. Stati Uniti e Cina utilizzano la leva economica come strumento di potere strategico. Washington spinge con politiche industriali aggressive, sussidi diretti e reshoring produttivo. Pechino consolida filiere integrate e controlla segmenti chiave, dalle materie prime critiche alle tecnologie emergenti. In mezzo, l'Unione Europea si trova costretta a rivedere i propri dogmi.

L'addio ad una Europa esclusivamente regolatoria

Il punto di svolta è chiaro: l'Europa ha iniziato a fare politica industriale in modo esplicito. Il Green Deal, il Net-Zero Industry Act, l'attenzione su semiconduttori e difesa rappresentano tasselli di una strategia più ampia. L'obiettivo reale va oltre la transizione ecologica o tecnologica. Si tratta di ridurre vulnerabilità strutturali, accorciare le catene di approvvigionamento, presidiare settori considerati strategici.

Questo cambio di paradigma produce effetti immediati sugli equilibri interni. Gli Stati membri con maggiore capacità fiscale riescono a muoversi con più velocità, utilizzando margini di bilancio per sostenere imprese e filiere nazionali. Altri Paesi restano più esposti. Il rischio di frammentazione industriale diventa concreto, con una competizione intra-europea che si sovrappone a quella globale.

La rivoluzione nel confronto con i partner

Parallelamente cambia il rapporto con gli alleati. Il confronto con gli Stati Uniti diventa più complesso: partnership politica e militare da un lato, competizione economica dall'altro. Le misure americane sui sussidi, come l'Inflation Reduction Act, attirano investimenti e capacità produttiva fuori dall'Europa. Bruxelles reagisce, ma il margine di manovra resta condizionato da regole interne e vincoli politici.

Sul fronte asiatico, la relazione con la Cina entra in una fase di ridefinizione. L'idea di interdipendenza come fattore di stabilità lascia spazio a una logica di "de-risking". Significa selezionare i settori, proteggere le tecnologie sensibili, limitare esposizioni considerate critiche. Un approccio più pragmatico, meno ideologico, che riflette una lettura più realistica dei rapporti di forza.

Alcuni esempi concreti del nuovo corso Europeo

**EUROPA: IL RITORNO DELLA
POLITICA INDUSTRIALE**
ESEMPI CONCRETI DEL CAMBIAMENTO IN ATTO

